

Il fondo tellurico e siderale del soggettivo. Lo strabismo necessario dell'anticipazione nella filosofia dello spirito soggettivo.

Rossella Bonito Oliva (Università di Napoli L'Orientale)

Abstract

Ernesto De Martino rispondendo alle critiche mosse da Croce alle sue ricerche antropologiche sulla magia e sui riti - inessenziali rispetto allo studio della storia, cerca una loro legittimazione nel mondo "tellurico e siderale" con cui si apre la sezione "antropologia" della filosofia dello spirito soggettivo di Hegel. Con le parole di Carlo Ginzburg, che a De Martino si richiama, l'intera sezione dell'antropologia che ha ad oggetto "l'anima" come germe dell'umano a nostro avviso disegna una "storia notturna" che accompagna il cammino della storia concettualmente compresa. I momenti di questa "storia notturna" dello spirito immediato, ancora passivo e oscuro, resistono nell'elemento corporeo e vitale da cui muove l'esistenza singolare. Addentrarsi in questa regione è la cosa più difficile - afferma Hegel - in quanto rimane opaca, labirintica e in qualche modo investita da un duplice e circolare movimento di interiorizzazione e di esteriorizzazione. Penetrarla del tutto è impossibile per l'osservazione, conoscerla impossibile per l'intelletto: frammentata e mobile per l'osservazione, non districabile analiticamente per l'intelletto. L'anticipazione perciò è impegnata su un doppio fronte: il fondo oscuro, opaco, articolato dell'inconscio come germe che contiene già la potenza dello sviluppo e il culmine del processo dal non-più-naturale allo spirituale che plasma fin nelle più intime fibre di questo plesso psicofisico. Tutto quanto rientra in questo magmatico fondo non è inerte materia, ma vitale energia che si distende in un flusso tra la ripetizione del naturale e il mutamento dello spirituale, ancora sempre un "non": non più della ripetizione regolare della vita animale e non ancora dell'intervallo tra passato e futuro della vita spirituale. L'immagine utilizzata da Hegel della "monade dalla periferia infinita" assume da questo punto di vista un significato mitico che serve a dare corpo a un passaggio, a un passo più che a una qualche forma di esistenza, dall'opacità alla chiarezza, dall'inconscio alla coscienza, in qualche modo irrepresentabile ma capace di dar conto di un salto, di questo punto intermedio tra due non (non-più-natura e non-ancora-spirito) irriducibile, inoggettivabile. Jaspers parla di un'età assiale, Hegel traccia una storia notturna, minore ma anche più vicina alle lacrime e al sangue che appaiono allo storico che rinunci alla considerazione pensante. Rimane comunque la possibilità dell'interruzione, della perdita dell'equilibrio tra centro e periferia, come nella storia la considerazione pensante non cancella le pagine di lacrime e sangue: l'una cosa non si darebbe senza l'altra. La passione per la ragione anima il farsi ragionevole della passione in cui possono tenersi insieme in una visione larga l'accidentale e il necessario della vicenda umana.

The telluric and sidereal ground of the "subjective". The necessary strabismus of anticipation in Hegel's philosophy of subjective spirit.

By answering Croce's critiques on his anthropological research on magic and rituals, Ernesto De Martino looks for its legitimation in the "telluric and sidereal" world, which opens the section "anthropology" of Hegel's philosophy of subjective spirit. With Carlo Ginzburg's words, which refer to De Martino, the entire anthropology section that deals with the "soul" as a seed of the human represents a "night story" which goes along with the path of history as conceptually understood. The moments of this "night story" of the immediate spirit, which is still passive and dark, resist in the corporeal and vital element from which the singular existence moves. Entering into this opaque,

labyrinthine region, characterized by a double and circular movement of internalisation and externalization is the most difficult thing according to Hegel: it is even impossible for the observation to penetrate it and for the intellect to get to know it. The anticipation is, therefore, committed on two fronts: the dark, opaque, articulate ground of the unconscious as the seed that already contains the potential for the development, on the one side, and the culmination of the process from the not-natural-anymore to the spiritual, on the other.

Everything that falls into this magmatic ground is not dead matter, but vital energy which spreads out in a flow between the repetition of the natural and the mutation of the spiritual. Again, it is about the “no more” of the regular repetition of animal life and the “not yet” of the time between past and future of spiritual life. Hegel’s image of the “monad of infinite periphery” takes on from this perspective a mythic significance which is meant to give shape to the transition from opacity to clarity, from the unconscious to consciousness. It is somehow irrepresentable but able to account for this gap, this irreducible and unobjectifiable mid-point between the “not-nature-anymore” and “not-yet-spirit”. Jaspers talks about an “axial age”, Hegel tells a minor “night story”, which is closer to the tears and blood appearing to the historian who gives up the thinking consideration. What remains is the possibility of interruption, of the loss of balance between centre and periphery, in the same way that in history the thinking consideration does not delete pages of tears and blood: one thing could not exist without the other. Passion for reason animates the “making itself reasonable” of passion, in which contingency and necessity of human history can be kept together in a broad vision.